

Rassegna Stampa

di Venerdì 17 ottobre 2025



Centro Studi C.N.I.

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Previdenza professionisti				
32	Il Sole 24 Ore	17/10/2025	<i>Casse professionali, l'adeguatezza guarda al secondo pilastro (F.Micardi)</i>	3
Rubrica Innovazione e Ricerca				
26	Corriere della Sera	17/10/2025	<i>LA STRATEGIA DELLA PRUDENZA (A.Corrado)</i>	4
Rubrica Lavoro				
30	Italia Oggi	17/10/2025	<i>Lavoratori autonomi, genitorialita' da tutelare (P.De Majo)</i>	5
37	Italia Oggi	17/10/2025	<i>I servizi non sono manodopera (A.Mascolini)</i>	6
Rubrica Ingegneri				
30	Italia Oggi	17/10/2025	<i>Ingegneri, codice appalti modificato 264 volte negli anni</i>	7
Rubrica Professionisti				
30	Italia Oggi	17/10/2025	<i>Cassa ragionieri, calano gli iscritti ma salgono redditi e volume d'affari (S.D'alessio)</i>	8
30	Italia Oggi	17/10/2025	<i>Integrativa per i professionisti (S.D'alessio)</i>	9
Rubrica Pubblica Amministrazione				
1	Corriere della Sera	17/10/2025	<i>LE MISURE, IL BELLO E IL BRUTTO (C.Cottarelli)</i>	10

Casse professionali, l'adeguatezza guarda al secondo pilastro

Professioni

Ieri a Roma gli Stati generali della previdenza dei liberi professionisti

Federica Micardi

Dal nostro inviato
ROMA

La casse di previdenza dei professionisti possono vantare una storia di successo, e in trent'anni dalla privatizzazione hanno accumulato un patrimonio che oggi arriva a 130 miliardi. Con queste parole il presidente dell'Adepp (l'associazione degli enti di previdenza dei professionisti) Alberto Oliveti, ha aperto gli Stati generali della previdenza dei liberi professionisti che si sono svolti ieri a Roma. «Abbiamo rispettato il patto sociale con le nostre platee garantendo loro la pensione – sottolinea Oliveti – e contribuiamo alla fiscalità generale, quest'anno con 680 milioni di euro, e all'economia del paese dove investiamo il 38% delle nostre risorse». I giovani però, anche tra i professionisti, guadagnano troppo poco: «Le entrate degli under 40 sono un terzo rispetto a quelle degli over 50 – racconta Oliveti – e questo fenomeno si riscontra in tutte le professioni e senza distinzioni geografiche o di genere».

La questione giovani è all'attenzione del ministro del Lavoro e delle Politiche sociali Marina Elvira Calderone che invita le casse ad evolvere ed ampliare l'attività di welfare: «Bisogna sostenere i giovani professionisti che intendano, ad esempio, rilevare studi professionali di colleghi anziani». Per

Calderone bisogna concentrarsi sull'adeguatezza delle prestazioni e sulle trasformazioni in atto: «Il lavoro dei professionisti sta cambiando, dobbiamo capire come l'intelligenza artificiale impatterà sul lavoro e sulle professioni intellettuali, per questo sarà istituita una commissione del Lavoro».

Sul fronte dell'adeguatezza il sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon invita a pensare a una previdenza di secondo pilastro; un'idea a cui Adepp sta già lavorando e che entrerà nel nuovo statuto dell'associazione in via di definizione.



Il patrimonio degli enti arriva a 130 miliardi. Resta alto il gap reddituale tra under 40 e over 50

L'attuale governo è attento al futuro delle professioni liberali, ricorda dal palco ministro per gli Affari europei, il Pnnr e le politiche di coesione Tommaso Foti, come dimostrano i Ddl approvati in Consiglio dei ministri per la riforma degli ordinamenti professionali. «E anche sulle società tra professionisti – prosegue Foti – l'articolo 9 della legge sulla concorrenza, ora in commissione industria del Senato cerca di fare chiarezza», per sancire la maggioranza di soci professionisti (ndr).

A richiamare, senza citarlo, l'atteso (da 11 anni) decreto sugli investimenti delle Casse è stato il sottosegretario Federico Freni: «Avete ampliato i vostri patrimoni perché li avete investiti liberamente e bene, a questa libertà dovremmo improntare tutte le nostre regole che disciplineranno il sistema degli investimenti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





INTELLIGENZA ARTIFICIALE: UNA LEGGE, MOLTE INCOGNITE

LA STRATEGIA DELLA PRUDENZA

di Anna Corrado

Nonostante il percorso un po' rocambolesco, il disegno di legge sull'IA ha concluso il suo iter (legge n. 132 del 23 settembre 2025). Più che un punto di arrivo, però, a prima lettura, sembra una tappa di «avvicinamento» alla definizione di un quadro normativo idoneo ad affrontare le sfide che la moderna tecnologia pone. Si affermano principi, molti dei quali già ricavabili dall'AI Act (Reg. UE 1689/2024), in cui si registra lo sforzo per assicurare maggiore tutela in alcuni ambiti più sensibili (sanità, diritto d'autore, tutela penale), e si delinea una «affollata» Governance nazionale. Sarà, quindi, necessario attendere ancora per avere le regole che dovranno inserirsi negli spazi che l'AI Act ha lasciato agli Stati membri, per delineare in concreto l'assetto dell'IA antropocentrica.

Ma come biasimare il legislatore: ci troviamo di fronte a una tecnologia rispetto alla quale vi è la consapevolezza che il nostro Paese, come gran parte di quelli europei, rappresenta soprattutto un «mercato» da conquistare e da consolidare e non un vero competitor, visto anche l'ampio divario economico e tecnologico con le più importanti compagnie big tech internazionali.

Il futuro della regolamentazione dell'IA in Italia, in sintesi, è affidato a nuovi soggetti da costituire, a decreti ministeriali da adottare e a tre importanti deleghe al Governo da esercitare entro un anno. Per quanto riguarda i soggetti, va chiarito subito che non si tratta tanto di istituire nuove «poltrone», visto che gli incarichi sono tutti a titolo gratuito, quanto piuttosto di individuare organismi, cui affidare il compito di tracciare le attività e dare concreta attuazione alla Governance sull'IA.

Si introducono, quindi, un Osservatorio sull'adozione di sistemi di IA nel mondo del lavoro e due Comitati: uno di coordinamento delle attività di indirizzo per la realizzazione della strategia nazionale per l'IA e uno per il coordinamento e il raccordo tra le sette autorità coinvolte nella Governance in materia di IA.

Per quest'ultima si individuano AgID e ACN come Autorità nazionali per l'intelligenza artificiale le quali, tuttavia, si dovranno interfacciare con le altre autorità indipendenti per i rispettivi settori di competenza (Banca d'Italia, CONSOB, IVASS, Garante per la protezione dei dati personali, Agcom). Vista la complessità del meccanismo, la vera sfida sarà in capo all'istituendo Comitato di coordinamento che avrà il compito di assicurare il raccordo tra le varie autorità coinvolte e fare in modo che i



**La regolamentazione
È affidata a nuovi soggetti da costituire,
a decreti da adottare e a tre
importanti deleghe al governo da
esercitare entro un anno**



**Il rischio
In attesa dell'IA antropocentrica è
necessario fare in modo che i cittadini
producano gli «anticorpi» per non
essere sopraffatti dalle tecnologie**

diritti fondamentali dei cittadini trovino sempre tutela e che non si creino rischiose sovrapposizioni di competenze.

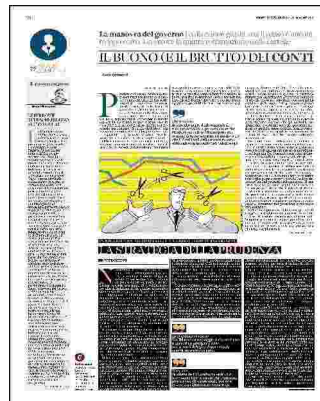
Le deleghe al Governo, poi, sono strategiche per il futuro quadro normativo dell'IA: definire la disciplina relativa all'utilizzo di dati, algoritmi e metodi matematici per l'addestramento di sistemi di IA senza ulteriori obblighi rispetto all'AI Act; adeguare la normativa nazionale al Reg. UE 2024/1689 quanto in particolare per l'attribuzione ad AgID ed ACN dei poteri di vigilanza, ispettivi e sanzionatori per la verifica del rispetto dell'AI Act; specificare, infine, i casi di realizzazione e di impiego illeciti dei sistemi di IA.

In attesa dell'IA antropocentrica voluta sia dal legislatore europeo che da quello nazionale, considerata la velocità con cui la stessa si evolve e si diffonde, è necessario fare in modo che i «buoi non scappino» e cioè che i cittadini producano gli «anticorpi» per non essere sopraffatti dalle nuove tecnologie: sarà importante che siano gli stessi soggetti, che poi sono il «mercato», a capire le insidie e il fascino che l'IA porta con sé: chiedere a un tool intelligente un consiglio sulla propria vita privata è cosa diversa dal mettere nelle sue mani il proprio destino, lo psicologo virtuale non può sostituire il professionista umano. E ancora, a dispetto dello sforzo che fa il legislatore per proteggere i dati personali, le persone non dovrebbero dare in pasto all'IA la propria cartella clinica per avere conferma della diagnosi fatta dal proprio medico o anche fornire con leggerezza documenti amministrativi importanti per avere un supporto professionale, senza che ci siano cautele.

Acquisire consapevolezza dello strumento e del suo utilizzo è ciò che si può fare di fronte a un legislatore che ha fatto della «prudenza» la sua strategia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Lavoratori autonomi, genitorialità da tutelare

Contrarietà all'estensione dei congedi obbligatori e all'introduzione di ulteriori sanzioni per i datori di lavoro; parere favorevole al miglioramento della disciplina del congedo per la malattia dei figli fino ai tre anni e a strumenti incentivanti per il rientro al lavoro delle madri. Sollecitata la valorizzazione della contrattazione collettiva e del welfare bilaterale per promuovere misure di conciliazione vita-lavoro. Sono alcuni dei rilievi emersi nel corso dell'audizione di Confindustria e Confprofessioni che si è svolta il 15 ottobre presso la Commissione Lavoro della Camera, nell'ambito dell'esame delle proposte di legge in materia di congedi e genitorialità (C. 2 d'iniziativa popolare, C. 323 Orfini, C. 506 Gribaudo, C. 609 Scutellà, C. 802 Gebhard, C. 1107 Grimaldi, C. 1250 Consiglio regionale del Veneto, C. 1904 e C. 1924 Tenerini, C. 2208 Soumahoro, C. 2228 Schlein).

Confindustria, in particolare, è contraria all'estensione del congedo di paternità obbligatorio, approvando invece gli incentivi ai congedi facoltativi. Non condivide la previsione di sanzioni penali per i datori di lavoro in caso di limitazioni del congedo di paternità, ritenendo che la tutela penale si giustifichi solo nei casi che coinvolgono la salute della madre.

Confprofessioni ha segnalato la necessità di rafforzare le tutele a sostegno della genitorialità di lavoratori autonomi e liberi professionisti. È favorevole alla previsione di un indennizzo per il mancato fatturato dovuto a esigenze di cura, ma rileva che tale misura va coordinata con la disciplina vigente dell'ISCRIO per evitare sovrapposizioni. Propone di incentivare le forme aggregative (società tra professionisti, società tra avvocati), che consentono di superare i limiti organizzativi del lavoro individuale durante i periodi di cura. Ha infine richiamato l'attenzione sulle misure di potenziamento delle prestazioni di maternità e congedo parentale contenute nella proposta di legge d'iniziativa del CNEL (C. 2261) in materia di welfare dei professionisti iscritti alla Gestione separata presso l'Inps.

Paola de Majo

© Riproduzione riservata



Lo ha chiarito un parere del servizio giuridico del Mit. Si applica comunque il limite del 30%

I servizi non sono manodopera

Ingegneria e architettura, non si calcola il costo del lavoro

— © Riproduzione riservata —

Pagina a cura
di **ANDREA MASCOLINI**

I servizi tecnici non sono standardizzabili e non sono qualificabili come attività ad alta intensità di manodopera; ad essi si applica comunque il limite del 30% al peso dell'offerta economica.

E' quanto si desume dalla disciplina vigente e dalla lettura di un parere del Servizio supporto giuridico del Ministero delle infrastrutture (n. 3688 del 2/10/2025) che risponde ad una richiesta formulata da una stazione appaltante entrando nel merito della qualificazione giuridica delle attività tecniche di ingegneria e architettura.

In particolare si chiedeva ai tecnici del dicastero di Porta Pia se fosse possibile assimilare i servizi di ingegneria e architettura ai servizi ad alta intensità di manodopera e in caso contrario se fosse possibile anche indicare una percentuale del prezzo superiore al 30%, arrivando fino al 50% o al 70%, residuando la restante parte alla valutazione della parte tecnica dell'offerta.

Il Ministero chiarisce innanzitutto che i servizi di ingegneria e di architettura rientrano nella nozione di servizi di natura intellettuale, come ha precisato la giurisprudenza del Consiglio di Stato. Viceversa "i servizi ad alta intensità di manodopera,

in conformità alla previsione di cui all'art. 2, comma 1, lett. e), dell'allegato I.1 al Codice, rientrano tra i contratti per i quali il costo della manodopera è pari o superiore al 50 per cento dell'importo complessivo

dei corrispettivi".

Pertanto nei servizi di ingegneria e architettura il dato fondamentale è quello della non standardizzazione delle attività "per cui non è possibile calcolare il costo orario del lavoro"; nel caso di servizi disciplinati all'articolo 108, comma 4 del codice appalti invece si è in presenza di una "vi è una attività materiale" che conta per almeno la metà del valore della prestazione.

Il Ministero ricorda però anche che per i servizi di ingegneria e architettura esiste nel codice una disciplina ad hoc, che, nel rispetto del principio dell'equo compenso, ha definito all'articolo 41 una nuova disciplina sulle offerte da presentare nelle procedure di aggiudicazione di tali servizi.

In particolare per gli affidamenti oltre 140.000 euro è stato stabilito che si utilizzi il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa, individuata sulla base del migliore rapporto qualità/prezzo nel rispetto dei seguenti criteri: a) per il 65 per cento dell'importo, l'elemento relativo al prezzo assume la forma del prezzo fisso; b) il restante 35 per

cento dell'importo da porre a base di gara può essere assoggettato a ribasso in sede di presentazione delle offerte.

Invece per gli affidamenti al di sotto dei 140.000 euro i corrispettivi, stabiliti secondo le modalità dell'allegato I.13 del codice, possono essere ridotti in percentuale non superiore al 20 per cento.

Tali precisazioni però, a ben vedere, esulano dal tema oggetto del parere dal

momento che afferiscono a come si effettuano i ribassi. Invece va ricordato che se è vero che il comma 4 dell'art. 108 non si applica ai servizi tecnici (in quanto di natura intellettuale), non è che con questo le stazioni appaltanti possano stabilire anche un tetto superiore al 30% al peso dell'offerta economica perché l'art. 41, comma 15-bis, lettera b), introdotto dal decreto correttivo (dlgs 209/2024) specifica che la stazione appaltante deve stabilire un tetto massimo per il punteggio economico entro il limite del 30%.

Esiste quindi una disposizione analoga a quella prevista per i servizi ad alta intensità di manodopera che evita di valorizzare oltre tale percentuale la componente economica, sottolineando quindi la prevalenza preponderante delle valutazioni di natura qualitativa rispetto a quella fondata prevalentemente sul prezzo.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Ingegneri, codice appalti modificato 264 volte negli anni

Il codice dei contratti ha subito 264 modifiche nel corso degli anni. L'ultimo intervento correttivo ha avuto impatti positivi, soprattutto sul tema dell'equo compenso, ma servono sforzi maggiori in materia di subappalto. In generale, tutti gli interventi legislativi dal 1994 hanno ragionato in termini di sanzione, mentre l'ultima modifica individua finalmente il principio di risultato. È quanto emerso dalla tavola rotonda «Dalla legge Merloni al principio di risultato, 30 anni di contratti pubblici alla ricerca di efficienza», organizzata nell'ambito del 69° Congresso nazionale degli ingegneri.

La kermesse si è chiusa ieri ad Ancona; l'ultimo atto è stata la presentazione del Congresso 2026, il 70°, che si terrà a

Trieste. Un evento itinerante che ha avuto come tappa principale il teatro delle Muse di Ancona; a poche centinaia di metri dal porto era attraccata una nave da crociera che ha ospitato oltre 1.300 congressisti provenienti da tutta Italia.

Ad analizzare il codice dei contratti, tra gli altri, anche il consigliere di Stato Gianluca Rovelli, che ha evidenziato come il correttivo abbia avuto «un impatto positivo soprattutto sull'equo compenso, una scelta di equilibrio e di chiarezza da parte del legislatore». In materia di subappalti, «emerge qualcosa di positivo, ma solo nel rapporto con le piccole realtà».

«Nel corso del Congresso – ha commentato Angelo Domenico Perrini, presi-

dente del Consiglio nazionale ingegneri (Cni) – abbiamo trattato tutti quelli che sono i temi più importanti della categoria in un momento delicato, anche perché stiamo affrontando la questione della riforma delle professioni. Per gli ingegneri è un momento determinante per il consolidamento delle competenze e la ridefinizione delle attività riservate a salvaguardia della sicurezza della società civile. Il mondo avanza in maniera frenetica e noi dobbiamo essere pronti a queste nuove sfide. Colgo l'occasione per ringraziare tutti i congressisti per la partecipazione ai lavori di questo Congresso e gli Ordini di Ancona e Macerata per l'ottima organizzazione».

— © Riproduzione riservata —



Cassa ragionieri, calano gli iscritti ma salgono redditi e volume d'affari

Simona D'Alessio

La platea degli iscritti alla Cassa ragionieri (Cnpr) si assottiglia, ma la «torta» dello spazio di mercato e dei proventi da lavoro, suddivisa per una quota minore di professionisti, cresce: a fronte, infatti, di un calo degli associati non pensionati (di circa il 10%), che scendono «dai 24.659 del 2020 ai 22.224 del 2024, il valore del reddito medio aumenta di circa il 27%, passando da 49.144 a 62.581 euro», e il volume d'affari si sviluppa di quasi il 22% passando da 99.357 a 121.924 euro. È un passaggio dell'audizione che i vertici dell'Ente privato presie-

duto da Luigi Pagliuca hanno tenuto ieri mattina, nella Commissione parlamentare per il controllo delle gestioni previdenzia-

li; nella stessa seduta, i membri della Bicamerale hanno approvato l'avvio di una nuova indagine conoscitiva (come anticipato a *ItaliaOggi* dal presidente, il deputato della Lega Alberto Bagnai, il 22 luglio scorso), che permetterà «passare al setaccio» il patrimonio immobiliare degli Istituti del primo pilastro pensionistico pubblico, per accertarne le dimensioni, il valore e comprendere se possa essere (ulter-

riormente) valorizzato, e le cui audizioni partiranno celerramente, così da concludere i lavori, verosimilmente, entro la metà del 2026, stando a quanto hanno spiegato fonti dell'organismo parlamentare.

Il Comitato dei delegati della Cassa ragionieri, è stato ricordato, nel novembre 2024 ha adotta-

to e sottoposto ai ministeri vigilanti (Lavoro e Economia) una delibera con la quale sono state aumentate le aliquote del contributo soggettivo, nei prossimi tre anni, che passano da un minimo del 15% al 18% mentre l'aliquota

massima viene aumentata dal primo anno dal 25% al 40%. E, considerato il gravame delle somme non versate dagli associati morosi, è stato ricordato che l'Ente «ha intrapreso da qualche anno una vera e propria «battaglia» tesa alla riduzione dei crediti contributivi che, nel loro complesso, si attestano a meno dell'8% delle somme accertate. Negli ultimi tre anni sono stati incassati oltre 150 milioni di contributi relativi» ad annualità precedenti.

© Riproduzione riservata

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329

Il percorso degli enti privati tracciato dal presidente Oliveti agli stati generali dell'Adepp

Integrativa per i professionisti

Casse verso l'estensione alla previdenza complementare

DI SIMONA D'ALESSIO

All'orizzonte si intravede una «Adepp 2.0», ossia l'allargamento dell'associazione delle Casse private di primo pilastro dei professionisti alla previdenza complementare, al fine di tutelare (ulteriormente) la collettività, in uno scenario nel quale «i giovani under40 guadagnano un terzo degli over60», a prescindere dall'attività autonoma svolta. E, dunque, il 22 ottobre sarà una giornata significativa per il comparto, giacché al mattino i vertici degli Enti pensionistici verranno ricevuti dal ministro del Lavoro Marina Calderone per discutere, tra l'altro, delle ipotesi di allargamento delle platee degli associati e dell'impatto sulle categorie dell'intelligenza artificiale e, nel pomeriggio, l'organismo che raggruppa gli Istituti disciplinati dai decreti legislativi 509/1994 e 103/1996 si riunirà, avendo il cambio di statuto all'ordine del giorno. È il percorso tracciato e annunciato dal presidente Alberto Oliveti, ieri mattina, dal palco de-

gli Stati generali dell'Adepp,

a Roma, occasione per affermare che quella delle Casse è «una storia trentennale di successo: ci hanno dato il debito previdenziale» con la privatizzazione, nonché «patrimoni non elevati, e li abbiamo fatti crescere», ha scandito, nella consapevolezza, come attestato dalla Covip (la Commissione di vigilanza sui fondi pensione), che al 31 dicembre del 2024 le risorse amministrate avevano oltrepassato i 124,7 miliardi, con un incremento di oltre 10 miliardi, rispetto al 2023. Per Calderone, presente all'assise capitolina, il sistema degli Enti merita «fiducia», dunque, con riferimento al «cantierino» aperto (nel suo dicastero e in quello dell'Economia) per l'emanazione del regolamento sugli investimenti (previsto da un decreto del 2011, e non ancora uscito), si è detta «certa che riusciremo a trovare la giusta contemperazione tra trasparenza e efficienza»; in uno scenario nel quale il settore è entrato a pieno titolo nel cosiddetto «risiko bancario», poi, è toccato all'amministratore delegato del gruppo Banco Bpm Giu-

seppe Castagna affermare

che, «per prime, le Casse, con coraggio, hanno creduto nella capacità di impiegare i soldi che i loro associati consegnavano ad esse per la futura pensione in questo sistema di infrastrutture economiche». E i proventi, ha sottolineato, sono stati cospicui, ovvero è stata generata da una serie di operazioni finanziarie «una buona ricchezza per il Paese e per sé stesse», al punto che «hanno avuto il 500% di ritorno in pochi anni», al confronto con quanto avevano investito, ha dichiarato.

Come accennato, però, è tempo di guardare (anche) al fronte pensionistico integrativo. Prima dell'intervento finale di Oliveti, uno sprone preciso era arrivato dal sottosegretario al Lavoro Claudio Durigon: «Serve un secondo pilastro», ha affermato senza giri di parole, perciò le Casse, «in qualche modo, devono espandersi», nell'ottica di fornire maggiori protezioni ai professionisti. Fermo restando, sono state le parole dell'esponente di via Veneto, che il loro primo obiettivo è e rimane «erogare le prestazioni agli iscritti».

— © Riproduzione riservata — ■

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



159329



Conti pubblici

LE MISURE, IL BELLO E IL BRUTTO

di **Carlo Cottarelli**

Traendo ispirazione dal celebre film di Sergio Leone, vi spiego cosa mi sembra bello,

brutto e cattivo nella «manovra» per il prossimo anno (come descritta nel recente Documento Programmatico di bilancio, Dpb). Partiamo dal bello, o per lo meno da quello che mi piace. La manovra non prende rischi sulla tenuta dei conti pubblici. Finiamo il 2025 con un deficit più basso dell'obiettivo del 3,3% del Pil fissato un anno fa e, mi arrischio a dire, penso che alla fine chiuderemo un po' sotto il 3% del Pil incluso nel Dpb, uscendo in anticipo dalla procedura di deficit

eccessivo iniziata dall'Unione europea nel 2024. Per il 2026-28, viene confermato il tracciato di graduale calo del deficit definito l'anno scorso, e non sarei sorpreso se anche il prossimo anno il deficit consuntivo fosse più basso dell'obiettivo. Di positivo c'è anche che i 18 miliardi della manovra sono utilizzati in gran parte per validi scopi. I due miliardi e mezzo per la sanità porterebbero il rapporto tra spesa sanitaria e Pil al 6,5-6,6% nel prossimo triennio, su livelli un po' più alti di quel 6,4% a cui lo aveva

lasciato il centrosinistra prima della crisi Covid. Buono anche il ritorno a forme di sostegno dell'investimento più simili a Industria 4.0 piuttosto che al fallimentare Transizione 5.0 e le spese per la famiglia e per alleviare la povertà. Infine, il taglio dell'Irpef, per quanto limitato ai redditi fino ai cinquantamila euro, e la detassazione degli aumenti salariali, vanno nella direzione giusta in presenza del calo dei salari reali dovuto all'inflazione del 2021-22.

continua a pagina 26

La manovra del governo La direzione giusta, ma il passo è ancora troppo corto. Un errore la quinta rottamazione delle cartelle

IL BUONO (E IL BRUTTO) DEI CONTI

di **Carlo Cottarelli**

SEGUE DALLA PRIMA

Passiamo al brutto, ossia a quanto non mi piace anche se, a questo punto, era difficile fare altrimenti. Si tratta di una manovra molto contenuta in termini quantitativi, sicché anche le cose che vanno nella direzione giusta sono troppo piccole per avere un impatto significativo per la nostra economia. La manovra per il 2026 vale lo 0,8% del Pil, la metà del valore medio nel decennio precedente. Il taglio dell'Irpef, per esempio, è modesto. Fra l'altro (anche se i dati disponibili non sono in proposito chiarissimi), la pressione fiscale complessiva dovrebbe rimanere al 42,8% raggiunto nel 2025, sui valori massimi degli ultimi dieci anni. È vero che parte degli aumenti di entrate messi in copertura dovrebbe ricadere sul settore finanziario, ma sempre di tasse si tratta e se in prima battuta ricadono su banche e assicurazioni, alla fine potrebbero essere traslate sui loro clienti. Perché dico che a questo punto sarebbe stato difficile fare una manovra di maggiore dimensione? Perché, vista la necessità di evitare sostanziosi finanziamenti in deficit (come accadeva spesso in passato), misure più significative avrebbero richiesto di trovare adeguate coperture con un'ampia revisione della spesa. Ma questa non si può fare nelle poche settimane prima della legge di Bilancio e, soprattutto, non si può fare senza aver ricevuto un mandato elettorale per farla. Inutile, quindi, girarci intorno: per

fare le cose in grande sul lato della spesa (e delle imposte) occorre che gli italiani le vogliano fare e vedremo solo alle prossime elezioni se qualche parte politica avrà il coraggio di chiedere un mandato per muoversi in questa direzione. Nel frattempo, dobbiamo accontentarci.

Concludo con il cattivo, ossia quello che proprio non avrei voluto vedere nella manovra: la quinta rottamazione delle cartelle. I sostenitori di questa misura (non menzionata nel Dpb ma che è ormai certa) sono del parere che i beneficiari siano costituiti da persone che non possono pagare quanto dovuto, per difficoltà economiche. Ma a parte il fatto che le tasse si pagano sul reddito percepito, il costante accumularsi di cartelle esattoriali indipendentemente dal ciclo economico suggerisce che chi non paga semplicemente non voglia pagare proprio perché sa di poter contare su una prossima rottamazione. È una presa in giro per tutti quelli che le tasse le hanno pagate. Forse che i lavoratori dipendenti non affrontano difficoltà economiche? Ma per loro c'è la ritenuta alla fonte e non hanno scelta. Molti di quelli che hanno invece la possibilità di scegliere preferiscono non pagare, contando sul prossimo condono o rottamazione.

Infine, non posso non citare, tra gli aspetti negativi, la decisione di bloccare l'aumento dell'età di pensionamento per adeguarla all'aspettativa di vita. Lo capirei per i lavori usuranti, ma l'importo di spesa previsto (quasi 2 miliardi) per il 2027 sembra implicare una più ampia applicazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chiaroscuro

È vero che parte degli aumenti di entrate messi in copertura dovrebbe ricadere sul settore finanziario, ma sempre di tasse si tratta. Di positivo c'è che i 18 miliardi della manovra sono utilizzati in gran parte per validi scopi



ILLUSTRAZIONE DI DORIANO SOLINAS

